

La Germania dopo il voto

Alla conferenza economica europea un cancelliere trionfante ma prudente «Intoccabili le frontiere polacche il paese unificato sarà una casa di vetro»

Ora Kohl rassicura tutti: «Non siamo una minaccia»

Cauto, prudentissimo, desideroso di allontanare l'accusa di egemonismo per non irritare amici lontani e sospettosi vicini. Il cancelliere Kohl si presenta a Bonn di fronte ai rappresentanti di 35 paesi con la modestia del sobrio vincitore. Rassicurazioni per tutti: polacchi, Mitterrand, Delors, Gorbaciov. Per la Rdt, che Kohl considera ormai «sua», Bonn è disponibile a cominciare negoziati per l'unificazione.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

BONN. Tutti contenti sotto i vessilli tedeschi che per ora sono due, ma che presto potrebbero diventare uno solo. È l'immagine coreografica della conferenza economica che nella capitale tedesco-federale è pronta a celebrare - almeno nella prima giornata - i fasti dell'avvicinamento con la A maiuscola. Si vedrà poi se gli applausi festosi al Grande Cancelliere riusciranno a nascondere tutti i dubbi e le perplessità in cui si sta trascinando mezza Europa dopo le elezioni in Germania Est. In ogni caso, l'apertura dell'incontro mondiale deciso a Helsinki, è tutta di Helmut Kohl. Cancelliere che si presenta, se non proprio con il cappello in mano, certo in una forma lontana mille miglia dall'aggressività elettorale, dalla polemica un po' sciovinista che aveva caratterizzato i suoi discorsi solo qualche giorno fa.

di un benessere dietro l'angolo e toccando tutti i tasti utili a cementare un ambiguo pangermanesimo, provocando la prevedibile reazione di polacchi, sovietici e perfino dei suoi alleati di governo, ora sceglie la politica della mano tesa, attento a fornire di sé un'immagine di statista buono e, soprattutto, di uno statista che a dicembre non vuole perdere in casa propria dopo aver vinto nella casa del suo vicino.



Il leader della Spd della Rdt Boehme riflette sulla sconfitta elettorale, accanto Kohl, sorridente per la vittoria della Cdu

der in Rdt per abolire così la struttura accentratrice dello Stato orientale. Cioè la premessa per l'annessione di cui parlava in campagna elettorale.

Ciò che preme a Bonn è non irritare gli alleati (i francesi, come l'insieme della Comunità europea) e i sospettosi membri del Patto di Varsavia, da Gorbaciov ai polacchi. Oggi che «possiamo impiegare tutte le nostre forze per superare pacificamente le divisioni della Germania e dell'Europa, tengo a sottolineare che questo processo sarà effettuato di concerto con i nostri vicini del

l'Est e dell'Ovest. Noi tedeschi lavoreremo in comune con le quattro potenze perché sia tenuto conto degli interessi in materia di sicurezza di tutti gli interessati». Siccome Kohl viene - legittimamente - accusato di aver condotto un gioco troppo pericoloso in campagna elettorale, ora che le urne dell'Est si sono chiuse, precisa che non è colpa sua se l'unificazione tedesca è stata accelerata: «Noi non esercitiamo artificialmente pressioni in questo senso». È la storia, come sostiene Gorbaciov, che si è improvvisamente messa a marciare

care una via nazionalista isolata o di fare i cavalieri solitari perché ciò provocherebbe sofferenze. Niente neutralità, dunque, ma un solido «ancoraggio» della Germania unita all'Alleanza occidentale con un regolamento transitorio da negoziare a livello militare per l'attuale territorio della Rdt. L'obiettivo comune resta quello di dar vita a «strutture di sicurezza che non superino gli attuali sistemi di alleanze che dian vantaggi di stabilità all'Europa intera e più sicurezza a ciascuno degli Stati europei.

chi teme pericoli dalla futura Germania unita sbaglia: Kohl assicura che «mal più una guerra partirà da suolo tedesco e che la «sua» Germania sarà una casa di vetro. «Siamo pronti a verificare approfondite per quanto concerne i controlli degli armamenti, a confermare i trattati di non proliferazione delle armi nucleari e la rinuncia alle armi atomiche, biologiche e chimiche.

Delors «molto preoccupato» «Ora tocca al cancelliere eliminare del tutto i dubbi dell'Europa»

AUGUSTO PANCALDI

BRUXELLES. «Sorpreso» e «preoccupato»: sono i due aggettivi coi quali Jacques Delors, presidente della Commissione esecutiva della Cee, ha sintetizzato le proprie reazioni ai risultati delle elezioni legislative di domenica scorsa nella Repubblica democratica tedesca. «Sorpreso» per lo scarto considerevole e non previsto tra conservatori e socialdemocratici; «preoccupato» dal fatto che, se è vero che Kohl ha saputo giocare perfettamente la carta vincente della rapida riunificazione tedesca, soprattutto sul piano economico e monetario, è altrettanto vero che «adesso che cominciano le difficoltà per i tedeschi».

«Tecnicamente - spiega il presidente della Commissione esecutiva - l'assorbimento della Rdt da parte della Rdt è paragonabile ad una adesione alla Comunità e il periodo di transizione verso la riunificazione potrà svilupparsi soltanto in accordo con la Cee. In altre parole la Repubblica federale tedesca dovrà consultarsi coi suoi alleati comunitari ogni volta che prenderà una misura concernente l'assorbimento della Rdt».

Quelli dell'Est, pensa Delors, hanno votato per una riunificazione «indolore», sulla base delle promesse di Kohl, ma l'emorragia verso Ovest continua e non c'è modo di arrestarla, almeno per ora, sicché anche nella Repubblica federale il problema dei rifugiati comincia a farsi molto serio. E poi - aggiunge Delors - ci sono i tempi e i modi della riunificazione, che dovrebbero coincidere coi tempi e i modi della costruzione europea. Ma Kohl, a quanto sembra, non la intende così.

Se prima del voto del 16 marzo Kohl non s'era granché preoccupato di accordare la propria politica riunificatrice coi suoi «partners» europei, ora che risulta essere il vero vincitore delle elezioni, sarà disposto a rispettare le opinioni? Ecco il problema.

A questo proposito, dopo avere affermato di non potere mettere in dubbio l'impegno comunitario di Kohl, Jacques Delors ha aggiunto: «Il cancelliere tedesco dovrebbe tuttavia fare un gesto politico riconfermando pubblicamente di rispettare gli impegni presi dalla Repubblica federale tedesca verso la Comunità europea: dovrebbe farlo almeno per calmare le preoccupazioni dei suoi alleati europei».

Timori a Varsavia Diventano più forti coloro che vogliono ridiscutere l'Oder-Neisse

VARSAVIA. Il cancelliere Kohl è il vero vincitore delle elezioni nella Rdt, nelle quali i tedeschi orientali si sono pronunciati a favore di una rapida unificazione e dei principi socio-politici esistenti nell'altra Germania: questo il tono dei commenti pubblicati ieri dai principali quotidiani polacchi sui risultati delle elezioni nella Rdt che alcuni non esitano a definire «sorprendenti».

«Nessun commento ufficiale del governo è stato formulato finora. A Varsavia ci si rende conto che non sono i risultati stessi delle elezioni, ma l'evoluzione della situazione che sarà decisiva per le relazioni tra la Polonia e la Germania. Alcuni osservatori a Varsavia non nascondono la loro preoccupazione: di fatto è il cancelliere Kohl il vincitore di queste elezioni ed è stato lui ad aver cercato ultimamente di aprire il capitolo già chiuso delle frontiere il cui riconoscimento, a suo avviso, era condizionato dalla rinuncia definitiva dei polacchi alle riparazioni di guerra e dall'assicurazione di garanzia alla minoranza tedesca in Polonia».

Secondo Janusz Reiter, esperto di problemi tedeschi della «Gazeta di Solidarnosc», «gli elettori tedesco orientali hanno votato secondo il principio: se hai dubbi, vota per la destra». Coloro che hanno esitato fino all'ultimo momento per poi votare per il blocco della destra, volevano, secondo Reiter, «un'alternativa chiara e concreta al potere dei comunisti e volevano certamente pronunciarsi a favore di un ritorno rapido del processo di unificazione».

In un'intervista concessa al settimanale americano «Newsweek» prima che i risultati elettorali fossero noti, il premier Tadeusz Mazowiecki auspica che l'ingresso nella nuova fase storica caratterizzata dall'unificazione tedesca avvenga in modo «chiaro». Qualunque ambiguità potrebbe essere pericolosa» aggiunge il premier. «Sfortunatamente le ultime settimane hanno suscitato la sensazione che non ci sia la volontà di rimuovere queste ambiguità da parte del cancelliere della Rdt Kohl. Noi vogliamo che questo problema sia risolto prima dell'unificazione».

Secondo il quotidiano «Zycie Warszawy» il treno chiamato unificazione accelererà ancora, anche se il suo itinerario non è ancora definitivamente tracciato. «Si tratterà del processo, con diritti uguali per le due parti, teso all'unificazione oppure del nuovo «anschl-

Investimento in Italia. Il Tesoro italiano deve rinnovare il 40% del debito pubblico ma secondo queste banche oggi non c'è miglior pagatore del Tesoro di Guido Carli. Le instabilità altrui, un contribuente tutto sommato docile, vengono oggi messe a profitto della lira e della borsa. La barca va.

Il rialzo del marco tedesco colpisce dollaro e yen rimettendo in discussione le prospettive dello Sme Terremoto nei mercati mondiali, e Tokio crolla

Il rialzo del marco tedesco, tornato attorno alle 740 lire, ha concorso a rendere drammatico il nuovo scivolone dello yen e l'ennesimo crollo della Borsa di Tokio. Mentre il dollaro scendeva in Europa attorno alle 1.243 lire (dieci in meno) si apprestava a Tokio da 152 a oltre 153 yen. La Borsa di Tokio ha perso il 4,5%. Ora sulla scena monetaria mondiale il confronto è a due, marco e dollaro.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il rialzo del marco è poco sensibile sulla lira poiché la moneta italiana vive un suo paradiso artificiale creato dal rialzo patologico dei tassi d'interesse. Sul piano mondiale, invece, ha stroncato la tendenza rialzista del dollaro, per la prima volta in discesa da molte settimane. Si è insinuato nella crisi di Tokio, esasperandola.

Nelle settimane scorse le proposte di cambio fra i due marchi avevano indebolito la valuta tedesca occidentale. Se ne teme l'impatto inflazionistico. Oggi si ipotizza che il risultato elettorale dia più spazio di manovra alla maggioranza di governo nel controbilanciare l'operazione monetaria con sacrifici tali da garantire la stabilità tedesca. Se questa ipotesi, presente anche nella reazione rialzista alla Borsa di Francoforte, reggerà alla prova dei fatti, avremo una nuova svolta della congiuntura monetaria. Il marco resterebbe l'unica valuta internazionale a tendenza forte. Poiché il marco è anche il perno dei cambi all'interno del sistema europeo, si avrebbe uno spostamento verso l'Europa centrale dei movimenti di capitali.

Kaifu-Bush in cui si è riaffermata la volontà di cooperazione. Banchieri ed investitori vivono una realtà ben diversa. A fronte di 400 milioni di titoli posti in vendita ieri a Tokio non si sono trovati compratori. Il mercato manca di sostegno», dicono i più compassati.

Il sostegno manca, anzitutto, perché c'è un disaccordo sugli obiettivi e sui ruoli. Il governatore della Banca del Giappone ritiene necessario un aumento del tasso di sconto ma il governo non lo approva. Quindi, interviene senza convinzione a difesa dello yen. La Riserva federale degli Stati Uniti gioca la stessa partita nei confronti della Casa Bianca: ha bisogno dell'aumento del tasso di sconto in Giappone per aumentare i propri tassi senza mandare a rialzo il dollaro.

Guerra dei mercati, quindi, e guerra dei nervi. Anche se l'indice della Borsa di Tokio resta sopra i 30mila punti - due anni fa era a 13mila - la lezione è dura. Tutti coloro che sono entrati nell'ultimo anno possono subire perdite da un crollo attuale. Gli investitori, a questo punto, si schierano contro il rialzo del tasso di sconto. Infatti, i rendimenti azionari di Tokio sono molto bassi (rapporto fra utili e prezzo delle azioni). Qualora i tassi salgono una massa cospicua di denaro rifuirà dalla Borsa ai depositi bancari, dalle azioni ai titoli a reddito fisso.

Il mancato ingresso della sterlina nello Sme si sta rivelando un boomerang per la valuta inglese che la Banca d'Inghilterra non riesce a stabilizzare comunque rialzi i tassi d'interesse. Ovvero: la mancata adesione della sterlina allo Sme si rivela parte di un programma di politica economica che frana da tutte le parti. Certo è che la conseguenza più immediata è l'indebolimento dei paesi partner della Germania nella Comunità Europea nel trattare il processo di unificazione fra i due marchi. Può accadere benissimo, a questo punto, che la unificazione si faccia a spese del Sistema monetario europeo; e cioè che la Conferenza monetaria intergovernativa del prossimo autun-

no risulti dominata dalle posizioni tedesche. La situazione italiana fa eccezione sotto tutti gli aspetti: la Borsa di Milano in rialzo dell'1% e questo nonostante che i tassi d'interesse interni salgano. Due banche internazionali basate a Londra tessono gli elogi delle prospettive di



La Borsa di Tokio

Marco unico, ma con quali sacrifici?

Adesso il governo tedesco federale deve far coincidere il trionfo test elettorale a Est con la promessa che il costo della Germania unita non ricadrà sugli elettori della Bundesrepublik. Si preparano misure restrittive per gli immigrati? Il ministro delle Finanze Weigel assicura: non ci saranno nuove tasse. Il presidente degli industriali Neekep: le leggi sul lavoro a Est vanno abrogate. Schermaglie sociali a urne chiese.

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. Quello che Kohl non ha detto all'inaugurazione ufficiale della conferenza economica europea, lo ha detto in una conferenza stampa. Facendo capire che alla tribuna internazionale recita la parte del Grande Rassicuratore, mentre alla tribuna interna cerca di lamponare interrogativi e timori sulla nuova fase che le elezioni dell'Est hanno prodotto anche a Ovest. La-

sciate alle spalle le feroci polemiche che avevano lacerato il governo di coalizione giusto qualche giorno fa, Kohl schiera dapprima i suoi ministri. Genscher comunica al nostro ministro degli Esteri De Michelis che entro l'estate sarà presa una decisione sul marco. «Abbiamo suscitato così tante attese che non possono andare deluse», confessa con l'aria di essere tirato per i capelli in una

scelta «accelerata» che non lo convince. Conferma Kohl: una data per l'introduzione del Deutschmark in Rdt dovrà essere presa il più presto possibile. «Ne discuteremo appena il governo della Rdt sarà insediato».

A urne chiuse, il cancelliere si è sbilanciato parecchio. Niente paura per i pensionati della Rdt e neppure i disoccupati (ne sono previsti 1,4 milioni dagli attuali centomila) dovranno temere dal momento che la Rdt è pronta ad assumersi l'onere di un nuovo sistema di protezione sociale. Dopo la riforma monetaria il processo di ristrutturazione in Rdt sarà «brutale» e certe cambiali è meglio pagarle con un certo anticipo. Qualcuno promette che saranno pagate. Le buone notizie sembrano finire qui. Per oggi è annunciata una riunione del governo federale nel corso della quale sarà di-

scusso un piano per gli immigrati. Dopo le generose misure di accoglienza sembrano arrivare giorni duri. La settimana scorsa sono arrivati in Germania federale in 10.734; dall'inizio dell'anno hanno passato la frontiera in 144.062. Cifre sufficienti ad esercitare una pressione incontenibile a breve periodo sul mercato del lavoro e sul mercato degli alloggi. Kohl non ha anticipato nulla, ma nell'aria ci sono misure restrittive. Dovrebbero essere cancellati «sostegni automatici».

Se ora Bonn deve fornire garanzie a chi l'ha premiata dall'altra parte della frontiera, Kohl non può correre il rischio di abbassare la guardia in Rdt. Il ciclo politico di questo 1990 si conferma dunque contrassegnato dal classico condizionamento elettorale, il che protruderà sul piano della politica economica il rinvio dei sacrifici e di una stretta monetaria che tutti gli esperti (anche al-

l'interno della Bundesbank) ritengono inevitabili. Il ministro delle Finanze Theo Waigel fa candidamente sapere che non ci sarà alcun problema per le casse dello Stato. La Rdt equivale all'incirca ad un Laender federale, per cui il governo potrebbe, per assurdo, comprarselo due volte senza batter ciglio.

In un Parlamento unico dc e liberali avrebbero la maggioranza assoluta

ROMA. Il Parlamento di una Germania unita, ipotizzabile in base alla suddivisione dei seggi della Volkskammer (Parlamento) eletta ieri nella Rdt (Repubblica democratica tedesca), vedrebbe i democristiani, attualmente al potere a Bonn, confermati e rafforzati come primo gruppo, ma senza la maggioranza assoluta. Per raggiungerla, i democristiani dovrebbero, come adesso, formare, ad esempio, una coalizione con i liberali.

verdi e 26 comunisti riformati, oltre al seggio di un indipendente.

In base ai dati attualmente disponibili per quanto riguarda la ripartizione dei seggi della Volkskammer tedesco-orientale il Parlamento riunificato, che dovrebbe essere costituito da 666 deputati, avrebbe 311 democristiani, 222 socialdemocratici, 57 liberali, 43

A questo risultato si giunge nel modo seguente. Attualmente il Bundestag (Parlamento federale) è composto da 234 dc (Cdu-Csu), 193 socialdemocratici (Spd), 48 liberali, 43 verdi, un indipendente.

In base a una ripartizione considerata praticamente definitiva, il Parlamento eletto nella Rdt vede, invece, la seguente suddivisione, per quel che riguarda le formazioni principali: alleanza per la Germania (democristiani) 193 seggi, Spd 87, comunisti riformati 65, liberali 21 e verdi 8, oltre ad altri seggi attribuiti a movimenti che non hanno corrispondenti nella Germania federale.